Anno VIII - N. 7

6 Aprile 1919

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

La Difesa delle Lavoratrici

Esce la 1ª e la 3ª Domenica del mese

ABBONAMENTO:

	Anno	Semestre
Italia e Colonie	L. 2.50	L. 1.50
Estero..	Franchi 3.75	Fr. 2.—

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:
MILANO - Via S. Damiano, 16 - MILANO

Un numero cent. DIECI
AI CIRCOLI ED ALLE SEZIONI:
Per copie 50 L. 4 — Per copie 100 L. 8
ESTERO IL DOPPIO

PANE E AMORE
ai figli di tutte le patrie

...L'ultima parola del viatico che io debbo consegnare a voi, onorevole Orlando, in punto di partire per la terra di Francia, voglio che sia una parola francese!

Un gruppo di donne francesi supplicate dalle donne tedesche a intervenire presso il presidente Wilson affinchè, cessata come è la guerra, volesse temprare i rigori del blocco, restituire i prigionieri, salvare dalla morte bimbi e malati, ha risposto mandando al presidente questo messaggio:

«A nome di un gruppo di donne francesi che hanno tentato durante la guerra di guardarsi dall'odio, noi veniamo presso di voi ad aggiungere le nostre voci alle voci delle donne dei paesi nemici che chiamano aiuto per i loro bambini. Noi sappiamo le sofferenze dei nostri nelle regioni invase ed è precisamente a cagione di ciò che noi vi preghiamo per loro. In queste ore di armistizio dopo il lungo martirio dell'umanità, bisogna che il male cessi di rispondere al male; è tempo che i popoli cessino di torturarsi. Noi abbiamo fede nell'altezza della vostra anima. A tutti i prigionieri di tutti gli eserciti aprite nuovamente le porte delle prigioni; Tra tutti gli affamati di tutte le patrie dividete egualmente il pane del mondo!».

Ah, ecco, finalmente, detta la parola vera, la parola nuova, la parola che è più grande della crudeltà umana. Bisogna che i popoli cessino di torturarsi, che il male cessi di rispondere al male. E' la parola martellata alla croce dell'esperienza dolorosa che voi, onorevole Orlando, dovete fare vostra e portare a nome dell'Italia nel concerto delle Nazioni. Aprite le porte a tutti i prigionieri. Dividete il pane ugualmente fra tutti i figli di tutte le patrie! Il pane del corpo e il pane delle anime, che si chiama conciliazione, che si chiama Amore!

CLAUDIO TREVES.

(Dal discorso pronunciato alla Camera nella seduta dell'8 marzo).

Quello che chiedono le donne
alla Conferenza della pace

Un telegramma *Stefani*, da Parigi, dice che la Commissione per la Legislazione internazionale del lavoro ha ricevuto in udienza delegate dei principali raggruppamenti femminili alleati. Ciascuna delegata ha illustrato il punto speciale delle richieste femminili che si possono così riassumere:

Rappresentanza delle donne nell'istituenda Conferenza internazionale permanente del lavoro;

Istituzione in ogni paese di un Consiglio per gli interessi delle donne lavoratrici;

Parità di salario a parità di lavoro tra uomini e donne;

Assistenza sanitaria e pecuniaria alle lavoratrici nel periodo della maternità;

Obbligo scolastico per i fanciulli dell'uno e dell'altro sesso sino al 15.o anno di età e corsi complementari;

Giornata delle otto ore;

Sabato inglese;

Soppressione del lavoro notturno;

Severa regolamentazione del lavoro a domicilio con un minimo legale di salario.

Il terrore capitalista

La *Vague* di Parigi accenna alle condizioni della Romania.

A Bucarest, il latte costa 3 lire al litro, le patate 3 lire al chilo, la carne 6 lire, lo zucchero 40 lire, i fagiuoli 6 lire, la legna 40 lire al quintale.

Così si sono avuti scioperi causati dalla fame e dal freddo, nello scorso dicembre (le notizie arrivano sempre in ritardo, ora!).

Il Governo ha fatto sparare sugli scioperanti da soldati armati di mitragliatrici. Numerosi morti: operai, donne, fanciulli. Numerosi casi di linciaggio. Donne trascinate per i capelli. Casse sindacali saccheggiate dai gendarmi.

Il terrore capitalista, in tutta la sua bellezza!

La vittoria

I senatori s'occupano della ripopolazione. E' la loro età... Essi inventano leggi per punire questo, per punire quello... incrudelire in ogni modo. Giudicare e condannare, sorvegliare e dirigere. Carichi di anni e d'onori essi trovano ancora il mezzo di occuparsi di quello che non li riguarda più. Reprimere, reprimere... parola magica che riassume tutti i loro voti.

Comandare a dei milioni d'uomini sudici, coperti di cenci, e brulicanti d'insetti di presentare le armi e di mettersi sull'attenti è una gloria che rende vanitosi o gelosi questi piccoli vecchi reazionari. Essi vogliono ordinare, esercitare la loro autorità poichè è ben necessario che essi rappresentino una parte nella trista, sinistra commedia che ha trasformato la Francia in una prigione! Mentre i militari comandavano agli umili, essi, al sicuro, lontani dal fronte omicida si sono presi la cura di comandare alle donne e hanno detto loro:

«Noi vogliamo dei bimbi, fate dei figli altrimenti sarete punite».

Si selezionano i cavalli ma è proibito, sotto pene severe, di selezionare gli individui che debbono provvedere alla continuazione della specie. Ecco: la guerra ha fatto migliaia e migliaia di tubercolotici, di sifilitici ma non importa nulla che costoro mettano al mondo dei figli votati a una morte prematura.

La guerra ci ha dato dozzine di migliaia d'alcoolizzati; ora che costoro abbiano figlioli epilettici, rachitici, scrufolosi, non importa. Ai senatori occorre che vi siano molti, molti ragazzi, ma perchè dunque? oh, perchè lavorino al loro posto nelle officine, nelle loro miniere, sui loro bastimenti, sulle loro ferrovie.

Essi, insomma, vogliono del materiale umano per le loro industrie, per le loro future guerre: *occorre loro della carne per la gola dei cannoni o per quella degli alti forni.*

Nelle famiglie borghesi vi sono pochi figlioli. Guardate fra i seguaci della repubblica francese: ecco, Micarè per il primo non ha figliolanza. Si capisce: per ciascuno dei così detti figli di famiglia occorrono molti piccoli schiavi che un giorno possano arricchirli, nutrirli, servirli e farsi uccidere per la loro gloria.

Ecco spiegato perchè essi reclamano dalle donne del popolo i figli della vittoria.

* * *

Fa freddo e il carbone manca! E' ancora fortunato chi trova da nutrirsi a qualunque prezzo. Che cosa sarà delle donne senza lavoro e che invano lo chiedono? Che cosa sarà nel freddo inverno di quelle il cui marito è ancora sotto le gloriose bandiere? Nei laboratori non v'è occupazione, nelle officine si fanno lavorare i prigionieri di guerra, nuovi schiavi che non occorre pagare? Ma per le mamme dei piccoli francesi non c'è nulla... nulla... E giovanetti disoccupati popolano le case, o le rumorose vie della città.

Le donne e i loro figlioli non hanno forse per riscaldarsi la fiamma della vittoria?

* * *

Dei soldati, pochi davvero in un numero grandissimo di sfortunati, sono stati congedati, e svestendo la divisa si sono lagnati del modo con cui venivano vestiti, calzati. Pretendevano forse che i loro superiori, ben calzati, dall'abito fiammante si curassero dell'eleganza di loro, umili fantaccini? E' così difficile trovarsi bene anche con i pantaloni rappezzati e le scarpe rotte? La virtù militare non consiste forse nel contentarsi di poco?

E poi se anche il loro abito cadesse a cenci non basterebbe a rivestirli la gloria della vittoria?

* * *

Voi siete dei paesi devastati dalla guerra e non avete neppure una stella dove riparare, e piangete?

Ma dite, non avete la grande casa aperta nello spazio ai venti, quella della vittoria?

* * *

Voi siete giovani, tristi e senza amore. La guerra vi ha uccisi coloro che amavate e voi vivrete solo per lungo tempo, forse per sempre. Ma ditemi, non avete voi la poesia della vittoria?

* * *

Voi possedete una piccola casa, una vigna ed un orto. Il vostro campo non è ancora dissodato; vostra moglie e il vecchio padre non arrivano a compiere il lavoro e voi siete trattenuto ancora sotto le armi. Che importa? Non v'innebriate voi al vino della vittoria?

* * *

Oh, vedove, orfani, soldati corrosi dagli insetti e vecchi assillati dalla preoccupazione che vi manca adunque? Oh, vi mancano il calore, il pane e la felicità. Vi mancano la giustizia e la libertà è una vita più umana. Ebbene che volete che tutto ciò importi ai finanzieri, agli industriali, insomma ai padroni dell'oro e delle officine? Essi vogliono le spighe per le messi future che falcerà la morte, se voi vi lascierete ancora ingannare poveri agnelli destinati all'ecatombe per la vittoria!

* * *

I nuovi ricchi e quelli anziani non mancano di nulla. La guerra ha trasudato tutto il suo oro. Essi hanno profittato dell'occasione ed ora dissipano senza contarli i milioni raccolti nel sangue del popolo. Niente è abbastanza bello per essi, niente è troppo costoso: per loro gli anelli che costano 35.000 e i mantelli del prezzo di 137.000 lire. Si semina odio; gli affaristi concludono affari. La vita è costosa e c'è miseria! Che importa! Occorrono dei bambini ai nostri guerrieri e ai nostri negrieri.

E intanto sotto il nebbioso cielo del Nord triste e fredde, nelle loro buie fosse gelide giacciono abbandonati, dimenticati i cadaveri della vittoria!

MARCELLE CAPY.

(Traduzione Giuseppina Moro - Landoni).

Le donne deputate in Germania

Trentasei donne sono state mandate dagli elettori tedeschi a rappresentarli all'Assemblea Costituente di Weimar. Esse sono state scelte in tutte le classi sociali.

Noi riproduciamo le fotografie di alcune di esse:

(1) Kaethe Schirmacher è una agitatrice del femminismo. Ha percorso tutta l'Europa, ha scritto numerosi libri e articoli e finalmente si è stabilita a Danzig per combattere la influenza polacca.

(2) Margareth Boehm e (4) la nobile Anna von Gierke vengono dall'insegnamento. Esse si sono attivamente occupate delle condizioni delle operaie a domicilio. Queste prime tre sono state elette sotto l'etichetta del Partito nazionale popolare.

(3) La dottoressa Maria Baurn, candidata del Partito democratico, è una distinta cultrice degli studi di chimica. E' stata eletta a Dusseldorf.

(5) Maria Juchaz è di più modeste origini. E' stata cameriera ed infermiera. La sua candidatura è stata sostenuta dal Partito socialista maggioritario.

PROPONIMENTO
(Dopo l'amnistia e la scarcerazione)

Sulla soglia del carcere dimentico ogni mia cosa, depongo il ricordo d'ogni mio patimento e l'anima serena elevo sopra ogni personale rancore.

Ma ricordo le sofferenze tutte e le abiezioni e la disperazione di quelli che giacquero con me in carcere e dopo di me vi rimangono senza speranze e senza sollievo e ritornando alla libertà e alla vita porterò nella battaglia senza tregua e senza debolezze il ricordo del loro atroce martirio ed il rancore per il danno feroce.

Io giuro che voi non oblierò, sofferenti delle Patrie Galere! Non te, o vecchio, che dopo lunghi anni di feroce lavoro sui campi altrui, allorquando il freddo ti sospinse a rubare una fascina, gettato fosti, i polsi ammanettati, la fronte lurida e il cuor fremente di vergogna e d'ira, a marcire e bestemmiare nella fredda cella, sul giaciglio immondo; non te oblierò o donna che, sperduta nella vita fin dai primi anni, ignorante delle materne tenerezze, imparasti sul marciapiede della città immonda, a vendere per una cena ed un nastro, la carne ed i baci.

Non te, o fanciullo che, concepito nel sudiciume, tra il dolore ed il vizio, imparasti sotto i ponti, sulle strade e nei locali infami a maledire ed a rubare, e scontati, te vittima, il più gran delitto della società; non te oblierò, o donna, che la miseria, la menzogna e la vergogna indussero a sopprimere il frutto dell'amore; nessuno di voi io scorderò che la società cinica e crudele destinò all'infamia ed alla pena e tutto il rancore che, per il vituperio nostro e per il vostro martirio si accumulò nell'animo mio profondo e saldo; porterò nella società ch'io per voi e per tutti i fratelli vostri accuso e combatto.

Dell'opera audace di fede, di battaglia e di annientamento ch'io continuerò ancora e ancora e più fervorosamente tornando dal carcere alla società, fra gli uomini; dappoichè la cella e la solitudine e la convivenza coi detriti e i rifiuti del nostro mondo hanno temprato più saldamente l'anima a più forti lotte ed a più intense, continuate resistenze.

Nel luogo infame della vergogna abbietta e della pena atroce più ricca messe ho raccolto per l'accusa e nel profondo cuore ho raccolto e accumulato più prepotente e audace fervore di lotta e di sacrificio.

Alla soglia della ferrata porta infame, prima di slanciarmi nella vita e tornare alla libertà, io giuro d'essere pronta ancora di soffrire la solitudine, le catene e la comunione infame per la vendetta di coloro che restano se la solitudine le catene e la comunione infame per la vendetta di coloro che restano se la solitudine, le caranno necessari per il crollo di questa società che oggi ci perdona invano gridando «Pace» ed alla quale, erta la fronte, il polso saldo e l'animo sereno, a gran voce rispondo: «Guerra».

MAGDA.